

PIANETA SCUOLA

I numeri e l'offerta formativa

di **Gaia Papi**
AREZZO

Studenti: la carica dei tremila Licei, più iscritti in Valdarno In città l'Artistico in pole

Primo il Giovanni da San Giovanni. Sfida tra i licei Piero della Francesca e Redi. La classifica delinea un quadro articolato con grandi poli e istituti di presidio locale

Oltre tremila, per la precisione 3233, sono gli studenti aretini che il prossimo anno varcheranno la soglia degli istituti superiori di tutta la provincia. La classifica degli istituti restituisce l'immagine di un sistema scolastico articolato, dove convivono grandi poli attrattivi e scuole di presidio locale. I numeri, ad ora, sono quelli delle iscrizioni online. A guidare la graduatoria provinciale è il Liceo Giovanni da San Giovanni, che si conferma al primo posto con 351 iscritti, mantenendo un netto distacco sugli altri istituti del territorio. Segue l'I.I.S.S. Valdarno con 286 iscritti, mentre al terzo posto si colloca il Liceo Artistico Piero della Francesca annesso al Convitto con 265 iscritti, che risulta la prima scuola del comune di Arezzo per numero di studenti, appena davanti al Liceo Statale Francesco Redi che ne conta 264. Quinta posizione per l'Itis Galileo Galilei-Arezzo con 239 iscritti.

Subito dopo troviamo l'I.I.S.S. Benedetto Varchi con 227 iscritti. Con 223 iscritti ciascuno, si attestano il Liceo statale Vittoria Colonna di Arezzo, lo scorso anno primo in classifica, e l'I.I.S.S. Giovanni da Castiglion-

ne. Segue l'I.I.S.S. Città di Sansepolcro con 197 iscritti. Nella parte centrale della classifica si collocano il Liceo Statale Petrarca con 169 iscritti, l'I.I.S.S. Galileo Galilei-Poppi e il Buonarroti-Fossombroni, entrambi a 119. Seguono l'I.I.S.S. Angelo Vegni-Capezzine con 110 iscritti, l'Enrico Fermi con 105, e l'I.I.S.S. Luca Signorelli con 103. Chiude la graduatoria il Margheritone-Vasari con 98 iscritti, seguito dall'I.I.S.S. Marcelli Foiano (61), dal Liceo San Bartolomeo (40) e dall'Istituto Omnicomprensivo Fanfani-Camaiti con 34 iscritti.

I numeri delle iscrizioni restituiscono la fotografia di un sistema scolastico provinciale in trasformazione, dove pesano fattori demografici, scelte formative sempre più mirate e una geografia dell'offerta che continua a orientare famiglie e studenti.



La classifica degli istituti in base alle iscrizioni on line: in testa i licei

In testa alla classifica si collocano i Licei Giovanni da San Giovanni, che con 351 iscritti si confermano il polo più attrattivo dell'intera provincia. Un dato che riflette la centralità del Valdarno, area demograficamente dinamica.

Subito dietro si attestano infatti altri istituti dello stesso ambito territoriale, a conferma di una tendenza strutturale più che episodica. Guardando al capoluogo, emerge con chiarezza come Arezzo non abbia un solo istituto dominante, ma una pluralità di scuole che si contendono l'interesse degli studenti. Il primato cittadino spetta al liceo artistico annesso al Convitto, che con 265 iscritti si impone come prima scuola del comune. Subito a ridosso si collocano i grandi licei cittadini - dallo scientifico, fino al classico - che mantengono numeri elevati ma senza distacchi marcati. Scendendo verso le vallate, il quadro cambia: gli istituti di riferimento restano centrali per i rispettivi territori, ma con numeri più contenuti.

Qui il calo demografico pesa in modo più evidente, così come la distanza dai grandi centri urbani. Non a caso, le scuole più piccole chiudono la classifica, pur svolgendo un ruolo essenziale di presidio educativo e sociale.

«Famiglie orientate sui licei, resistono i tecnici»

L'analisi del direttore dell'Ufficio scolastico regionale: «Gli istituti professionali soffrono molto, è un campanello d'allarme serio»

AREZZO

Numeri, scelte delle famiglie, sicurezza, orientamento e ruolo del territorio. Luciano Tagliaferri, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana (nella foto), fa il punto.

Partiamo dai numeri: cosa raccontano le iscrizioni?

«Un quadro in movimento. Se l'anno scorso il Colonna era risultato primo, quest'anno la sfida è stata molto più serrata: Piero della Francesca e Redi sono arrivati praticamente appaiati, con una vittoria «al fotofinish» del Piero della Francesca. Il Colonna ha registrato invece una perdita significativa. Bene il liceo musicale e il classico, che crescono entrambi, mentre segnano un arretramento il Fossombroni e il Margheritone. L'Itis tiene, dopo anni di difficoltà».

E a livello provinciale?

«Qui il dato interessante è che il saldo della provincia resta posi-



tivo: intercettiamo più studenti di quanti ne escano dalle terze medie del territorio. Succede soprattutto grazie a poli attrattivi come San Giovanni e il Convitto nazionale di Arezzo, che riescono a richiamare studenti anche da fuori provincia e persino

da fuori regione. È una dinamica che va letta come una forza del sistema».

C'è però il tema delle scuole piccole e delle aree periferiche.

«È un tema delicato. La normativa sulle classi è molto rigida: ser-

vono numeri minimi precisi e, se un istituto ha più indirizzi ma pochi iscritti complessivi, il rischio è di non attivare nemmeno una classe. In questi casi l'Ufficio scolastico presta particolare attenzione, ma sempre nel rispetto dell'equilibrio generale degli organici».

Che cosa emerge dalle scelte delle famiglie?

«Si conferma una tendenza: molti genitori, di fronte all'incertezza, scelgono i licei. I tecnici tengono, ma i professionali soffrono molto. Ed è un campanello d'allarme serio, soprattutto per territori dove questi indirizzi sono storicamente legati al tessuto produttivo. Non è solo un problema di orientamento scolastico: è una responsabilità che chiama in causa politica, imprese, associazioni di categoria e sindacati».

Capitolo sicurezza: iniziative?

«Il nostro territorio non presenta criticità particolari. Credo nel-

la prevenzione e nel benessere a scuola. I controlli possono essere un'estrema ratio, solo dove necessario. Piuttosto, oggi è più pericoloso uno smartphone usato male che un coltello: il cyberbullismo e il disagio digitale sono sfide enormi». E sul tema della sicurezza, Tagliaferri non chiude alla possibilità di strumenti di controllo come il metal detector: «Sono favorevole, se e quando ce ne fosse realmente la necessità. Non è una misura da generalizzare né da applicare automaticamente, ma uno strumento da usare solo in casi eccezionali e su richiesta dei dirigenti scolastici. Non deve scandalizzare: controlli simili esistono già in aeroporti, tribunali, stadi e musei».

E sui cellulari in classe?

«La situazione si sta stabilizzando. Nel mio «tour» nelle scuole non ho visto studenti con il telefono in mano. Parlano, si confrontano. È un segnale positivo».

Gaia Papi